

## IL VIAGGIO A BERGAMO DI 2 PRESIDENTI: UN ESEMPIO DI MOBILITA' IMPRODUTTIVA

Dopo i proclami apparsi i giorni scorsi sulla stampa relativi alle capacità dei nostri presidenti di saper negoziare nuove e diverse condizioni per il personale, nel rispetto degli accordi sindacali e dei patti parasociali che tutte le parti avevano liberamente sottoscritto, apprendiamo dai quotidiani che l'esito dell'incontro tenutosi il 2 settembre u.s. a Bergamo si caratterizza per il suo più completo fallimento.

Quanto affermato nella nota della Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino che i nostri presidenti da solerti portalettere hanno consegnato alla stampa, non sposta nulla, ma proprio nulla, dei termini della questione come noi l'abbiamo posta.

In effetti si cerca di tranquillizzare tutti sul fatto che non ci saranno licenziamenti alla Carifano SpA e si fa riferimento ad una allocazione di tutto il personale in eccedenza.

Nel prendere atto della magnanimità rileviamo comunque che sul Sole 24 Ore del 3 settembre u.s. la stessa Banca Popolare di Bergamo affermava la necessità di ridurre di 300 unità il personale del gruppo, evitando di dichiarare su chi ricadrà questo costo.

Sta di fatto che nella sostanza gli esuberanti, per numero, restano tali alla Carifano.

Per la verità vi è di più, nel calcolo dei 116 esuberanti non si tiene conto di quelli rinvenienti dal secondo stralcio di attuazione del piano che prevede la mobilità di ulteriore personale appartenente a quei servizi che verranno accentrati presso la capogruppo.

Quello che ci preme sottolineare è che nei fatti nulla viene aggiunto al dibattito cittadino su dove va la Carifano con il suo personale e la sua autonomia.

Ciò che appare nella nota della Banca Popolare di Bergamo nulla dice sul rispetto di accordi e patti, deliberatamente ignorati e anche quanto si afferma in materia di autonomia e radicamento suona falso perché "il mantenimento delle funzioni attinenti alla missione di supporto e servizio all'economia locale" altro non è che il mantenimento di uffici tecnicamente incaricati dell'erogazione del credito.

Altra cosa è l'autonomia gestionale: la capacità di decidere la politica del credito dove verranno destinate le risorse reperite sul territorio.

Tutto ciò non verrà lasciato nelle mani della Carifano SpA.

Per questo motivo, ostinatamente, ribadiamo che il progetto della Banca Popolare di Bergamo mira ad uno smantellamento della Cassa, privando concretamente il territorio di un patrimonio ed anche di posti lavoro che da domani non saranno più a Fano.

I nostri presidenti, questi concetti non hanno saputo difenderli né il 31 luglio 1997 nel Consiglio e neppure il 2 settembre quando recatisi in pellegrinaggio a Bergamo e ricevuti il tardo pomeriggio ritornano con un niente in mano che viene dipinto come una vittoria.

Tutto questo conferma quanto noi sosteniamo da tempo sulle reali capacità dei nostri presidenti nel saper difendere la Carifano, la Città, la loro stessa dignità.

Questa sostanziale incapacità ci fa rinnovare la nostra richiesta che, partendo dall'unico atto dovuto, quello di revoca della delibera, deve portare come inevitabile conseguenza alle dimissioni del presidente della SpA istituzionalmente il primario responsabile di questa Caporetto.

Le OO.SS. in risposta a questa perdurante indisponibilità hanno proclamato ulteriori 3 giorni di sciopero nelle giornate del 22, 29 e 30 settembre p.v. e l'astensione da ogni forma di lavoro straordinario.

I Consiglieri di Amministrazione devono capire che i dipendenti della Carifano non si piegheranno mai di fronte ad un progetto che miri allo smantellamento della azienda e che è un affronto alla Città, ai suoi operatori economici, agli enti locali, alle associazioni, alle famiglie.

Fano, 4 settembre 1997

Le Rappresentanze Sindacali Aziendali  
della Carifano-Cassa di Risparmio di Fano SpA

600